

TEST DI ACCESSO UNIVERSITARI AVANTI TUTTA (MA IN ORDINE SPARSO)

di Stefano Molina

Un po' ovunque nel mondo ci sono dei meccanismi di selezione (test di accesso, prove nazionali standardizzate, colloqui orali) per regolamentare l'accesso degli studenti all'istruzione di livello terziario. Come mai? Una prima ragione va ricercata nel tentativo di ricondurre le dimensioni della domanda - in forte espansione negli ultimi decenni - a quelle di un'offerta formativa nel breve periodo relativamente rigida, ad esempio per quanto concerne il numero di docenti o gli spazi utilizzabili per lezioni ed esercitazioni. L'accresciuta mobilità internazionale degli studenti e la domanda supplementare di istruzione terziaria da parte degli adulti costituiscono ulteriori fattori di complessità al problema della selezione in ingresso.

Esistono però altre motivazioni. Ammettere gli studenti potenzialmente più adatti, o più motivati, risponde a criteri di efficienza e di equità del sistema. Se i meccanismi di ammissione sono ben concepiti (ossia se riescono a predire le successive carriere dei candidati), una maggiore efficienza deriva dalla riduzione dei tassi di abbandono e dalla compressione della durata media dei percorsi; l'ammissione ai gradi superiori degli studenti «capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi» (sono le parole della nostra Costituzione) garantisce invece una maggiore equità. Inoltre, a condizione di essere adeguatamente calendarizzate e trasparenti negli esiti, le prove possono svolgere una funzione orientativa e/o diagnostica nei confronti degli studenti, in particolare allorché consentono loro l'iscrizione individuando per tempo specifiche lacune da colmare.

Sulla scena internazionale possiamo individuare un panorama piuttosto variegato di meccanismi selettivi:

- utilizzo sistematico dei risultati ottenuti al termine della scuola secondaria, senza altre forme di selezione (Norvegia e Canada);
- risultati in uscita dalla scuola secondaria, più selezione competitiva basata su test e colloqui per alcuni percorsi specifici (*Grandes Écoles* in Francia);

- prove standardizzate nazionali per la valutazione del potenziale (Sat o Act negli Stati Uniti, SweSat in Svezia);
- mix di criteri di selezione, anche in considerazione del decentramento delle responsabilità a Enti sub-nazionali (Germania) o direttamente alle agenzie educative (Italia).

Partiamo proprio dall'Italia, dove

i 25-34enni con titoli terziari sono solo il 27% del totale (33% donne e 20% uomini). Sulla base delle modalità di accesso si possono distinguere almeno quattro tipologie di ammissione ai corsi universitari:

1. Corsi a numero programmato nazionale con test unico predisposto dal ministero: sono quelli di Medicina e Chirurgia, Odontoiatria,

Medicina Veterinaria e Architettura. L'accesso viene regolamentato da Decreti ministeriali e da un test d'accesso unico a livello nazionale, che verifica la preparazione di base e le attitudini dei candidati.

2. Corsi a numero programmato nazionale con test predisposto dagli atenei: è il caso di Scienze della formazione primaria e dei corsi triennali in ambito sanitario. Il numero di posti, la data e le indicazioni sui contenuti delle prove di selezione sono determinati annualmente con Decreto ministeriale, ma le prove stesse vengono preparate e somministrate dagli atenei, sovente commissionate ad agenzie esterne.

3. Corsi a numero programmato locale con test di ingresso predisposto localmente: riguarda tutte le aree disciplinari, in particolare i corsi per i quali si ritenga necessario un uso intensivo dei laboratori e/o un approccio didattico personalizzato. Si osserva una varietà nelle regole di ammissione: ad esempio, combinazioni tra risultati del test di accesso e il voto di maturità, i voti degli scrutini del terzo e quarto anno delle superiori in determinate materie, il possesso di certificazioni linguistiche.

4. Corsi ad accesso libero: sono circa la metà di quelli attualmente esistenti, con in molti casi un test di ingresso obbligatorio volto ad accertare eventuali debiti formativi da recuperare durante il percorso universitario.

Il caso italiano dimostra quanto articolate possano essere le modalità di ammissione agli studi terziari.

Anche alla luce di questa breve panoramica, un giudizio fondato sui meccanismi di selezione al passaggio da scuola a università non può prescindere dalla considerazione più generale dell'intera architettura del sistema educativo: conta molto ciò che avviene prima (*early tracking* alla tedesca, segmentazione sociale degli indirizzi all'italiana, tipologia e severità degli esami al termine della scuola secondaria ecc) e conta anche ciò che avviene durante e dopo la selezione (disponibilità di strumenti di diritto allo studio, livello delle tasse universitarie, quota di abbandoni ecc).

Dirigente di ricerca Fondazione Agnelli

Come avviene la selezione all'estero

Ogni Paese ha messo a punto una propria formula per gestire l'accesso all'educazione terziaria

25-34ENNI CON TITOLI TERZIARI	DESCRIZIONE SISTEMA	PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA
FRANCIA 44% Di cui: 49% donne 39% uomini	È richiesto il possesso del Baccalauréat (maturità); per istituzioni prestigiose (come le <i>Grandes Écoles</i>) sono previsti esami e colloqui. La severità della selezione richiede due anni di preparazione in <i>Classes Préparatoires aux Grandes écoles</i> (CPGE). In caso di insuccesso i due anni possono essere convertiti in crediti. Per Medicina l'accesso al 1° anno è libero, ma si conclude con un concorso selettivo.	In teoria si tratta di un sistema molto meritocratico, governato dal centro, che rappresenta il massimo di equità: chiunque può in teoria accedere ai livelli più prestigiosi. Nei fatti, tuttavia, la selezione finisce per premiare gli studenti delle classi avvantaggiate
GERMANIA 31% Di cui: 32% donne 30% uomini	L'esame conclusivo di scuola secondaria (<i>Abitur</i>) consente l'accesso alla maggioranza delle istituzioni terziarie. Per Medicina esiste il numero chiuso a livello nazionale, mentre per altri corsi possono essere richiesti esami supplementari. L'accesso al sistema terziario può avvenire anche attraverso percorsi diversi, previo superamento di appositi esami: a partire dalla formazione professionale e pure dopo alcuni anni di lavoro da parte di adulti.	Ognuno dei 16 Länder può stabilire i propri criteri per la conclusione della scuola e l'ammissione all'istruzione terziaria. Nonostante gli sforzi di armonizzazione, il panorama presenta un mosaico di situazioni diverse, che certo non favoriscono la mobilità interna degli studenti. L'esistenza di diversi canali di accesso, incluso quello dalla formazione professionale, mantiene relativamente basso il divario di genere negli esiti
SVEZIA 47% Di cui: 55% donne 40% uomini	Oltre al diploma di scuola secondaria si richiede il superamento di un test nazionale standardizzato (<i>SweSAT</i>); le singole istituzioni accademiche possono richiedere ulteriori esami e pre-requisiti, in particolare per i corsi di medicina, legge e per l'alta formazione artistica.	Sono previsti speciali canali di accesso per adulti, in una prospettiva di <i>lifelong learning</i> ancora poco riconosciuta in altri Paesi. Ne consegue un'età media di ingresso piuttosto elevata (25 anni)
INGHILTERRA 52% Di cui: 54% donne 50% uomini	Gli studenti sono selezionati direttamente dalle istituzioni accademiche indipendenti, previa verifica del possesso di un <i>General Certificate of Education Advanced Level</i> (GCEAs). Sono attualmente oltre 60 i diversi test di ammissione.	Il sistema inglese, fortemente selettivo, è in fase di assestamento dopo il consistente innalzamento delle rette, solo in parte bilanciato dalla generosità degli strumenti di diritto allo studio
GIAPPONE 60% Di cui: 62% donne 59% uomini	Il processo di selezione è gestito dal ministero, sulla base di un test nazionale (<i>Daigaku Nyūshi Sentā Shiken</i>) della durata di due giorni. Alcune università come Tokyo e Kyoto richiedono il test nazionale solo per ammettere gli studenti a una seconda selezione, basata su test locali.	Si mantiene elevata l'influenza dell'origine sociale ed economica sulle possibilità di accesso agli studi terziari. Quasi assente l'attenzione alla formazione continua degli adulti, come dimostra l'età media di accesso che rimane ancorata ai 18 anni
USA 48% Di cui: 52% donne 43% uomini	Le ammissioni sono gestite dalle università. Dopo il conseguimento dell' <i>High School Diploma</i> , gli studenti sono selezionati attraverso prove come lo <i>Scholastic Aptitude Test</i> (SAT) o l' <i>American College Test</i> (ACT) erogati entrambi da organizzazioni non profit. Le singole università possono mettere in atto ulteriori forme di selezione.	Il sistema terziario statunitense presenta diverse tipologie di istituzioni per rispondere ad esigenze di istruzione superiore differenziate in base all'estrazione sociale e alla disponibilità economica degli studenti. Peraltro, anche le università più selettive - come Princeton - hanno tassi di ammissione dei candidati superiori a quelli di una <i>Grande École</i> francese

Fonte: EAG 2018

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA PER METTERE ALLA PROVA LE SCELTE

di **Eugenio Bruno**

Che il tema sia dibattuto lo conferma già il nome. Con le università che lo chiamano - come la legge 264/1999 che lo ha istituito - «accesso programmato». A sottolineare l'esigenza di collegare le immatricolazioni alle dotazioni di aule e docenti. E gli studenti che preferiscono invece l'appellativo di «numero chiuso». A ribadire il carattere di barriera all'ingresso più o meno necessaria. Una differenziazione che non è solo lessicale, ma anche politica. E infatti l'argomento è stato affrontato sia in campagna elet-

torale, sia nel contratto di governo. Declinato soprattutto su medicina. Con gli effetti che si sono visti nelle scorse settimane quando il ministero dell'Istruzione ha fissato le date dei test di ingresso nazionali (dal 3 settembre in poi) e ha annunciato il *re-styling* dei quiz. Per dare più spazio alla cultura generale e meno alla logica. In attesa del decreto sui posti disponibili che - almeno per gli «aspiranti camici bianchi» - dovrebbero aumentare del 20% e sfiorare così i 12mila.

In vista di quell'appuntamento - e delle altre decine di selezioni piccole e grandi che una settantina di atenei



Dal 9 aprile. Lo speciale *Università, i nuovi test* sarà in edicola a 0,50 euro oltre il prezzo del quotidiano e resterà disponibile in edicola fino al 19 aprile.

hanno programmato per le immatricolazioni all'anno accademico 2019/2020 - Il Sole 24 Ore ha deciso di dedicare un'intera guida ai test di ingresso. Un supplemento di 104 pagine che sarà in edicola a partire da martedì 9 aprile, a 0,50 euro rispetto al prezzo del quotidiano. Con la mappa di tutti i corsi per cui è previsto un filtro all'ingresso e una selezione di quesiti (e relative soluzioni) messi a punto dagli esperti di Alpha Test e aggiornati sulla base delle ultime novità decise dal Miur. Per 9 aree disciplinari: professioni sanitarie e scienze motorie; medicina, odontoiatria e veterinaria; ar-

chitettura e design; scienze della formazione primaria; ingegneria; economia per le università private; psicologia; biologia, Ctf e chimica; comunicazione e mass media.

Nella consapevolezza che autovalutarsi sia lo strumento migliore per orientarsi nella scelta della facoltà universitaria. Rendendola la più consapevole e informata possibile. E magari guardando già al lavoro di domani. Anche perché, come confermano gli ultimi dati dell'Istat, la disoccupazione è tornata a mordere. E quella giovanile ancora di più.